



MATRIMONIO

Watson Jones III

**COMPETENZE RICHIESTE
DA IMPATTO**

Fondamenti Biblici

Il matrimonio non è un prerequisito per essere un fondatore di chiese. Fondare chiese è un compito per tutte le persone. In questo documento approfondiremo che cosa dice la Bibbia sul matrimonio ed esamineremo il suo impatto sulla fondazione di chiese.

L'istituzione del matrimonio inizia con Dio e con la creazione della donna dall'uomo. Dopo aver separato la luce dalle tenebre, il giorno dalla notte e aver creato le piante, gli animali e il primo uomo, Dio vede che Adamo è solo e decide di creare una donna conforme a lui. In Genesi 2:18 Dio dice: "Io gli farò un aiuto che sia adatto a lui". Notiamo che è stata la creazione della donna a portare alla prima unione tra un uomo e una donna. L'unione dell'uomo con sua moglie ha inizio con Dio.

La motivazione per questa creazione si rinviene prima che Dio decida di creare la donna. In Genesi 2:18a Dio dice: "Non è bene che l'uomo sia solo". Gordon Wenham afferma: "Dopo aver ripetuto per sette volte al capitolo 1 «Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era (molto) buono», l'osservazione divina che all'uomo mancasse qualcosa è sorprendente. Essa avverte il lettore dell'importanza della compagnia per l'uomo".¹ Dio vide l'inadeguatezza dell'uomo da solo. Era il proposito divino che un rapporto di comunione intima fosse presente nel contesto del matrimonio e fu per questo motivo che creò la prima donna dall'uomo.

Dio ha creato il matrimonio pensandolo in termini di uguaglianza. In Genesi 1:27-28, la Divinità conversa con se stessa per creare il genere umano. Nella sua delibera, Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza... Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina". Nel matrimonio, ognuno ha uguale valore e dignità. Non c'è un soggetto inferiore e uno superiore, ma ciascun soggetto è uguale davanti a Dio poiché entrambi portano la sua immagine (Imago Dei).

L'uguaglianza sembra tuttavia essere messa in discussione in 2:18 e 20 quando la parola "aiuto" è usata per descrivere la donna. Una lettura sommaria del brano potrebbe suggerire che la moglie esiste come essere vivente sottoposto al marito. Tuttavia, uno studio più approfondito della parola "aiuto" chiarisce l'intento dell'autore. Nel Salmo 54:4 la stessa parola è usata per riferirsi a Dio quando il Salmista dichiara: "Dio è il mio aiuto". Dio, che è superiore a tutta l'umanità, è un Dio che serve ed è il nostro aiuto. Possiamo osservare che essere un aiuto ha meno a che fare con l'importanza e più con il fornire aiuto a qualcuno per un compito o in una certa situazione. L'uso della parola "aiuto" difatti non implica debolezza o forza. Wenham sostiene che "aiutare qualcuno non indica che la persona che aiuta sia più forte della persona aiutata; indica semplicemente che la forza di quest'ultima è in se stessa inadeguata".² Nella mente di Dio, l'uomo era inadeguato per compiere da solo il mandato che Dio gli aveva assegnato, anzi aveva bisogno di un suo pari complementario per aiutarlo.

Quando si studia la struttura della frase Ebraica *etser ce'neg-du* (aiuto adatto a lui) in 2:18 e 2:20, osserviamo che l'abbinamento particolare di queste parole comunica un'idea di

¹ Gordon J. Wenham, *Genesis 1-15. Vol. 1. Word Biblical Commentary*. (Dallas: Word, Incorporated, 1998), 68

² Wenham, *Genesis 1-15*, 13

equivalenza. Lo scrittore ha in mente la natura complementariana del matrimonio, dove l'uno corrisponde all'altro, dove un coniuge è in relazione e si abbina con l'altro. L'immagine della donna formata da Dio dalle costole dell'uomo rappresenta la collaborazione. Vi è in essa una mutualità contrapposta all'assoggettamento.

Nel matrimonio, due persone uguali si uniscono per formare un'unione o una stessa carne. Dopo che Dio ebbe creato la donna, la condusse all'uomo, ed egli la chiama "donna" dicendo: "Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne" (Genesi 2:23). Lo scrittore conclude questa sezione della narrativa affermando: "Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne" (2:24). La creazione della donna per essere moglie di Adamo è il paradigma con cui la scrittura raffigura il matrimonio—due persone uguali che diventano una stessa carne. L'osservazione in Genesi 2:24 è fondamentale per comprendere il matrimonio perché è un'affermazione che eleva la relazione tra marito e moglie al di sopra di tutti gli altri legami terreni. Per capire quel brano nel suo contesto culturale, va detto che l'identità di una persona era legata all'identità della famiglia. Quando dunque un uomo lascia la sua famiglia—madre e padre—per unirsi a una donna che ha fatto lo stesso, i due insieme stanno formando un'unione e una nuova famiglia. La loro unione è più importante della relazione familiare dei genitori con i figli e quindi è per mezzo del vangelo che proteggiamo il matrimonio.

Genesi 2:24 è talmente importante nello stabilire il precedente per la santità del matrimonio che quando Gesù e Paolo parlano di questo tema, citano questo brano. In Matteo 19:4-10 Gesù è interrogato sul divorzio. Nella sua risposta egli eleva il matrimonio per dire che l'adulterio è l'unica misura che mette fine a un matrimonio citando Genesi 2:24 a conferma della sua posizione. In Efesini 5 anche Paolo cita Genesi 2:24 per insegnare alla chiesa di Efeso che il matrimonio è una questione di sottomissione reciproca; il marito si sottomette alla moglie amandola fino a sacrificare se stesso come ha fatto Cristo, e la moglie si sottomette al marito per onorare Cristo.

Riflessione Teologica

In Genesi 1:26, Dio dice: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza". Il testo non indica che "facciamo" vada interpretato nel senso di angeli come alcuni ipotizzano. Il versetto ci mostra una consultazione intenzionale nel Dio Trino per creare l'uomo a sua immagine. Nella Divinità osserviamo l'esistenza di tre persone distinte—Dio Padre, il Figlio e lo Spirito Santo—che condividono la stessa sostanza e lo stesso amore. Questa verità teologica ci mostra che probabilmente l'Imago Dei consiste in parte nel fatto che l'umanità è stata creata con la capacità di formare relazioni. L'unione coniugale ne è un esempio. Tim Keller sostiene che gli esseri umani nascono con il "bisogno di relazioni orizzontali" e questo è il motivo per cui Dio crea un "aiuto-compagna", vale a dire la donna, per essere un amico per l'uomo.³

Sappiamo che pur avendo la capacità e il desiderio di godere la compagnia di un coniuge, molti vivono la realtà del celibato. Questo non significa in nessun modo che per questo una

³ Timothy Keller e Kathy Keller, *Il matrimonio. Un impegno da affrontare con la saggezza di Dio*, Casa della Bibbia, Torino, 2017.

persona porti di meno l'immagine di Dio. La persona celibe e quella sposata che riveste l'immagine di Cristo trova il suo significato e la sua identità nella persona, vita, morte e risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo.

In Efesini 5, l'apostolo Paolo usa l'unione di Cristo con la sua Chiesa e l'amore che egli ha per essa per comunicare l'impatto del vangelo sul matrimonio. Paolo spiega che Cristo è il capo della chiesa come il marito è capo della moglie (v. 23). Nel matrimonio, la donna si sottomette al marito "come la chiesa è sottomessa a Cristo (v. 24)". Cristo e la sua croce costituiscono dunque il paradigma dell'amore che il marito deve mostrare alla moglie (vv. 25-31). Per Paolo, il vangelo è il fondamento per comprendere il matrimonio e per avere un matrimonio sano. Cristo chiama quindi il marito e la moglie a vivere insieme nella sottomissione reciproca; la moglie deve mostrare una sottomissione Cristocentrica al marito e il marito deve mostrare un amore che si sacrifica per sua moglie simile a quello di Cristo.

In Apocalisse 19:7-9, Giovanni si serve dell'immagine del matrimonio per indicare la futura speranza della chiesa, il ritorno di Cristo, e scrive:

Ralleghiamoci ed esultiamo e diamo a lui la gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è preparata. Le è stato dato di vestirsi di lino fino, risplendente e puro; poiché il lino fino sono le opere giuste dei santi». E l'angelo mi disse: «Scrivi: "Beati quelli che sono invitati alla cena delle nozze dell'Agnello"». Poi aggiunse: «Queste sono le parole veritiere di Dio».

Giovanni descrive il ritorno di Cristo come una cerimonia nuziale in cui lo sposo riceve la sua tanto attesa sposa che si è adornata di splendide vesti. Per gli autori del Nuovo Testamento, l'unione matrimoniale era la relazione umana più intima in grado di comunicare la meravigliosa verità dell'amore di Cristo e del suo patto eterno con la Chiesa. Queste verità trasmesse dagli autori biblici illustrano il grande valore che Cristo attribuisce al matrimonio.

Coinvolgimento Culturale

Quando si considera l'importanza del matrimonio, potremmo senz'altro concludere che tutti dovrebbero accoglierlo con grande gioia. La nostra società e la nostra cultura la pensano in modo alquanto diverso sul matrimonio. Alcuni potrebbero sostenere che il matrimonio non è trattato con la dovuta serietà. Negli Stati Uniti il matrimonio è in declino, e la convinzione sempre maggiore è che il matrimonio sia meno importante di una volta o sia del tutto antiquato.⁴

Nel suo libro "Il matrimonio. Un impegno da affrontare con la saggezza di Dio", Tim Keller sostiene che molte persone rinunciano al matrimonio a causa del presupposto che i matrimoni siano infelici. Egli afferma che questa crescente tendenza rivela il passaggio a quello che definisce "il matrimonio privatizzato", in cui il matrimonio riguarda sempre meno

⁴ *The Decline of Marriage And Rise of New Families* | Pew Research Center. n.d., (Pew Research Center, 2010), accessed May 31, 2017, <http://www.pewsocialtrends.org/2010/11/18/the-decline-of-marriage-and-rise-of-new-families/>.

la fedeltà reciproca per la tutta la vita, la procreazione o il bene dell'umanità, e sempre di più la soddisfazione e la gratificazione personale.⁵

Se la valutazione di Keller è corretta, la gente considera il matrimonio sempre di meno come un'istituzione e un'unione volute da Dio e sempre di più come un contratto reciproco subordinato alla soddisfazione delle parti che l'hanno sottoscritto.

Con uno scetticismo crescente nei confronti del matrimonio, gli studi dimostrano che la convivenza è aumentata. Richard Fry e D'Vera Cohn di Pew Research sostengono che l'aumento della convivenza è strettamente collegato al declino del matrimonio.⁶ La convivenza è per molti la soluzione per evitare di contrarre un matrimonio che può portare all'infelicità. Convivere con un partner consente di avere un periodo di prova per valutare la compatibilità.

La convivenza è un modo per rimandare l'impegno del matrimonio. Se si ritiene che la fornicazione e la convivenza non dispiacciono a Dio, allora non c'è fretta di sposarsi e si finisce con lo svalutare l'istituzione del matrimonio. Si è quindi liberi di "sperimentare" con un partner, fingendo di essere sposati per verificare la compatibilità.

Alla base di questi presupposti e di queste tendenze c'è la convinzione che la vita consiste nella ricerca della felicità personale. Quando ci sono ostacoli a questa "felicità", occorre cambiare le cose per permettere di essere soddisfatti. Non dobbiamo commettere l'errore di credere che questo pensiero non si sia insinuato nelle nostre chiese. La realtà è che, poiché non siamo immuni al peccato, siamo tutti ugualmente inclini a credere a ciò cui allude Keller, cioè che la vita e tutto ciò a essa legato sia per il nostro utile e la nostra gratificazione. Si tratta essenzialmente di una mentalità individualista in cui il proprio io è al centro dell'universo. Avvicinarsi al matrimonio in questo modo è la ricetta per un disastro.

Inoltre, molti vedono l'amore per il coniuge attraverso le lenti colorate di Hollywood. L'amore è percepito più come una forte infatuazione e meno come un impegno verso il benessere dell'altro. Questa visione distorta impedisce la stabilità del matrimonio. E' necessario conformare la propria visione dell'amore a quello mostrato da Dio in Cristo, il nostro Signore che è morto per noi mentre eravamo ancora peccatori (Romani 5:8).

Esiste un approccio al matrimonio più Cristocentrico, che richiede che l'individuo muoia a se stesso per amore di Cristo e del potenziale compagno: la sottomissione reciproca. In Efesini 5:21 Paolo dice: "Sottomettendovi gli uni gli altri nel timore di Cristo". Paolo vede nel primato di Cristo le basi della sottomissione reciproca, e mediante il vangelo chiama i mariti e le mogli a esercitarla nel matrimonio. La sottomissione è quindi sia una risposta al vangelo sia un atto di adorazione del credente in Gesù Cristo.

⁵ Timothy Keller e Kathy Keller, *Il Matrimonio. Un impegno da affrontare con la saggezza di Dio*, Casa della Bibbia, Torino, 2017.

⁶ Richard Fry and D'Vera Cohn, *I. Prevalence and Growth of Cohabitation* | Pew Research Center, (Pew Research Center, 2011), accessed May 31, 2017, <http://www.pewsocialtrends.org/2011/06/27/i-prevalence-and-growth-of-cohabitation/>.

Paolo si appresta a dimostrare come in un matrimonio la sottomissione reciproca sia essenziale. Nel versetto 22 la moglie si sottomette al marito, ma il marito si sottomette alla donna nella forma di amore che si sacrifica che ha per modello Cristo, il quale morì per il bene della chiesa. Ai versetti 25-28 Paolo dice:

Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola, per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile. Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama se stesso.

Anche se queste parole sono rivolte direttamente al marito, sono ugualmente applicabili alla moglie perché ella si sottomette "nel timore di Cristo" (Efesini 5:21). Il marito e la moglie sono chiamati da Cristo ad avvicinarsi al matrimonio pensando all'altra persona anziché pensare ai benefici che uno ottiene dal matrimonio. Quando le persone guardano al matrimonio secondo l'ottica del Signore, allora possono ridimensionare il proprio "io" e al contempo elevare l'altro.

In secondo luogo, quando si comprende e si apprezza il mandato culturale di Dio e l'utilità del matrimonio di cui parla Genesi 1:28 (essere "fecondi e moltiplicarsi") e se ne afferra la portata, trovando appagamento nel matrimonio, allora è possibile superare la tendenza a considerare il matrimonio antiquato. Keller sottolinea che la gente non tiene mai conto del fatto che tra quanti sono sposati c'è quasi un 61% che si considera felice e realizzato.⁷

Rilevanza Missionale

Benché il matrimonio non sia un prerequisito per la fondazione di chiese, per chi è sposato può avere un ruolo importante. Primo, un matrimonio sano può aiutare molto a discernere e a chiarire la convinzione di fondare una chiesa. Poiché nel matrimonio una donna è data a un uomo come aiuto convenevole, mariti e mogli devono accostarsi alla fondazione di chiese come un'unica carne. I loro ruoli diversi si completeranno a vicenda in modo straordinario. Pertanto, se la moglie di un fondatore di chiese non si sente del tutto a suo agio con la convinzione del marito di fondare, potrebbe significare che Dio non ha aperto le porte per un impegno di questo tipo. Ancora di più, è stato riscontrato che alcuni pastori hanno percepito la guida del Signore attraverso l'intuizione delle mogli. E' essenziale che mariti e mogli si avvicinino alla fondazione di chiese come un'unica carne e che condividano il peso di fondare. Nel matrimonio, la convinzione di fondare va nutrita, provata e percepita sia dal marito sia dalla moglie. Gli uomini che portano avanti la convinzione di fondare senza il pieno coinvolgimento della loro moglie danneggeranno il loro matrimonio e la chiesa che stanno cercando di fondare.

Secondo, data l'importanza che Dio attribuisce al matrimonio, non sorprende che la salute di un matrimonio possa qualificare una persona al ministero o squalificarla. In 1 Timoteo 3:1-7, la seconda qualifica di un anziano è la fedeltà alla moglie. Al versetto 5, Paolo continua

⁷ Keller, *The Meaning of Marriage*, 26.

dicendo: “Se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?” Notiamo che in questo versetto Paolo sta parlando della sottomissione e del rispetto dei figli di un anziano e non sta suggerendo che una moglie vada “governata”. Il punto di Paolo è che la prima chiamata di un pastore/fondatore/anziano è verso la sua famiglia e, dato che il marito è una sola carne con la moglie, dopo Cristo il suo primo obbligo è nei confronti di sua moglie.

In molti paesi, il matrimonio è sminuito e reso banale. L’idea di un matrimonio tra un uomo e una donna che dura per tutta la vita è spesso messa in discussione dalla confusione sui ruoli di genere e/o è scartata come superflua e a volte oppressiva. Di conseguenza, per la coppia sposata impegnata nella fondazione di chiese c’è l’opportunità e la necessità di vivere in modo diverso, stabilendo una cultura del vangelo nelle loro chiese in cui gli uomini e le donne, sia celibi sia sposati, possono vivere gioiosamente la loro identità in Cristo.

Ulteriori letture e domande per la riflessione sono disponibili su acts29.com/competencies